

Audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del vice ministro degli affari esteri Intini sulla questione del Sahara Occidentale

Il presidente **DINI**, dopo un breve indirizzo di saluto introduce i lavori rilevando l'interesse della procedura informativa in titolo relativa alla questione del Sahara Occidentale che si trascina ormai da tempo.

Il vice ministro **INTINI** procede ad un'esposizione sulla situazione complessiva del Sahara Occidentale sottolineando in primo luogo l'esigenza, maturata anche in sede ONU, di avviare negoziati diretti senza precondizioni al fine di porre rimedio all'attuale situazione di stallo. Passa quindi ad illustrare le proposte presentate dal Fronte Polisario e dal Marocco in vista della scadenza del mandato della Missione delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale (MINURSO), rispettivamente riferite, l'una, all'accettazione della via negoziale, sotto l'egida dell'ONU, nel quadro del piano Baker unitamente alla promozione del referendum per l'autodeterminazione e, l'altra, alla concessione di ampie sfere di autonomia alla regione del Sahara Occidentale nel quadro della sovranità marocchina e dell'integrità territoriale.

Rende noto, inoltre, che, alla luce del recente rapporto del 16 aprile scorso del Segretario generale dell'ONU che contempla l'avvio di negoziati diretti senza precondizioni quale unica via di uscita dall'attuale situazione di paralisi, il Consiglio di Sicurezza lo scorso 30 aprile, con la risoluzione n. 1754, ha rinnovato il mandato della MINURSO per altri sei mesi.

Si sofferma infine sul ruolo dell'Italia, svolto in conformità con i principi della Carta delle Nazioni Unite e con le risoluzioni approvate al riguardo, sottolineando l'esigenza di promuovere, anche con il coinvolgimento dell'Algeria e della Mauritania, un ravvicinamento tra le due parti tenuto conto che le proposte dianzi illustrate sono idonee a costituire una seria ipotesi di lavoro per l'avvio di un dialogo diretto.

Il senatore **MANTICA** (AM), nel ringraziare il Vice Ministro per l'aggiornamento fornito, si sofferma su taluni profili problematici concernenti l'interesse al problema da parte dell'opinione pubblica e del mondo politico italiano, la posizione profondamente divisa dell'Unione europea sull'argomento, l'incapacità dell'ONU di procedere ad una rapida soluzione del problema, la posizione del Marocco nei confronti dell'Unione africana, nonché l'atteggiamento di chiusura dell'Algeria nei confronti del governo di Rabat.

Dopo aver evidenziato le concrete difficoltà connesse alla realizzazione del *referendum* auspicato da entrambe le parti, si augura il pieno sostegno all'azione politica da parte della comunità internazionale e dall'Unione europea in particolare per l'avvio di un confronto negoziale tra le parti. Evidenzia infine gli effetti deflagranti che possono discendere dall'opzione indipendentistica relativa alla definizione dello *status* finale del Kosovo in rapporto ad altre situazioni, come il Sahara Occidentale, dove, in base al diritto di autodeterminazione, diverrebbe pienamente legittima la proclamazione unilaterale dell'indipendenza.

Il senatore **MARTONE** (RC-SE), nell'esprimere un ringraziamento per l'esposizione, si dichiara soddisfatto in ordine dell'apertura di un dialogo sotto l'egida dell'ONU, chiedendo chiarimenti circa le iniziative politiche dell'Italia volte a coinvolgere la Mauritania.

Rilevando inoltre l'esigenza della necessaria partecipazione degli organismi multilaterali, esprime l'auspicio che la comunità internazionale si adoperi nell'ambito della *confidence building*, anche mediante azioni di monitoraggio sul rispetto dei diritti umani e interventi diretti per far fronte all'emergenza umanitaria e sociale del popolo Saharawi. Chiede infine chiarimenti in ordine della rilevanza del tema relativo alle risorse naturali nell'ambito della ipotizzata soluzione negoziale.

Il senatore **TONINI** (Aut) rileva come la diffusa simpatia verso il popolo Saharawi sia anche ascrivibile, oltre che alla rinuncia ai metodi violenti, alla fondatezza di una posizione che appare pienamente in linea con il principio dell'intangibilità dei confini, che in questo caso coincide con la richiesta di autodeterminazione. A differenza di quanto avvenuto in Kosovo, infatti, non si tratta della secessione di una regione dal Marocco bensì di un'area limitrofa ai confini e da tale paese rivendicata.

Si tratta inoltre di un questione con una forte valenza geopolitica per i sensibili riflessi sull'area del Maghreb e, più in generale, sul Continente africano e sulla regione mediterranea.

Precisa poi che il Fronte Polisario non ha posto condizioni in merito allo svolgimento del *referendum*, dichiarando che ne accetterà gli esiti qualunque essi siano, mentre rifiuta concettualmente come base negoziale partire dal concetto di autonomia, che presupporrebbe il preliminare riconoscimento dell'appartenenza al Marocco.

Rilevando altresì l'opportunità che la Commissione, come ha incontrato i rappresentanti del Fronte Polisario, incontri anche i rappresentanti del Marocco, sottolinea l'esigenza che l'Italia svolga un ruolo più attivo per favorire una positiva soluzione della questione sia in quanto componente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, sia, più in generale, per il rispetto, la posizione di equilibrio e l'attenzione che le vengono riconosciute dalle parti in causa.

Il senatore **DEL ROIO** (*RC-SE*) rileva come anche tra le organizzazioni di natura sociale appartenenti alle due realtà contrapposte si riscontri una forte ostilità e chiede chiarimenti al Governo sulla possibilità di accordare un riconoscimento diplomatico ai rappresentanti del popolo Saharawi.

Il senatore **MELE** (*Ulivo*), esprimendo solidarietà nei confronti della causa del popolo del Sahara Orientale, le cui posizioni risultano conformi con i documenti delle Nazioni Unite, conviene nel ritenere la questione complessa per fattori intrinseci e per i riflessi geopolitici su una regione particolarmente importante per l'Italia come il Mediterraneo. Esprimendo quindi rammarico per le divisioni che attraversano l'Europa sulla materia auspica che l'Italia possa espletare un ruolo più incisivo per favorire il raggiungimento di una soluzione.

Il presidente **DINI** rileva come la soluzione del conflitto nel Sahara Occidentale possa dover attendere un cambio generazionale e chiede chiarimenti sulla posizione dell'Algeria, cedendo la parola, infine, al vice ministro Intini per la replica.

Il vice ministro **INTINI** replica ai senatori intervenuti nel dibattito ribadendo la complessità di un problema che, al tempo stesso, appare anacronistico rispetto ad altre più attuali sfide, come il terrorismo fondamentalista, che dovrebbero maggiormente preoccupare il Marocco e altri Stati dell'area, come l'Algeria. Rileva, in particolare, come la tensione generata tra Marocco ed Algeria dalla questione del Sahara Occidentale freni lo sviluppo dei rapporti dell'area del Maghreb con l'Unione europea la quale, in proposito, dovrebbe intervenire più incisivamente per sollecitare la riapertura delle frontiere tra i due paesi.

Condividendo il rammarico per le divisioni interne che tuttavia frenano il ruolo dell'Europa riscontra tra i segnali positivi lo svolgimento delle elezioni in Mauritania, che consentono di avere come interlocutore un governo democraticamente eletto, e concorda sulle potenzialità che riveste l'Italia, che raccoglie la simpatia e l'apprezzamento di tutte le parti in causa, per svolgere un importante ruolo diplomatico anche se permangono difficoltà, in proposito, legate alla forte sensibilità del Regno del Marocco sulla questione e alla volontà del Fronte Polisario che negoziati si svolgano nella cornice delle Nazioni Unite.

Il presidente **DINI** ringrazia il vice ministro Intini e i senatori intervenuti nel dibattito e dichiara infine conclusa l'audizione.